

Storia della sociologia
A.A. 2019/2020
Prof. Dario Altobelli

SOCIOLOGIA E
CRIMINOLOGIA
Laurea triennale (DM 270)

Lezione 9

**Georg Simmel (1858-1918) e
l'eredità di Weber e Simmel**



Georg Simmel (1858-1918)

1. Il metodo e i presupposti della conoscenza
 2. Le forme sociali
 3. La filosofia del denaro (1900)
 4. Il rapporto individuo-società e l'ambivalenza delle forme di determinazione culturale
 5. La crisi della modernità e la metropoli
 6. Considerazioni critiche
 7. L'eredità di Weber e di Simmel
-



Georg Simmel

(1858-1918)

- “Il più contemporaneo dei classici”
- Difficile collocazione nel panorama sociologico: molti interessi fra cui filosofici ed estetici (scrisse su Kant, Rodin, Rembrandt, Dante, etc.)
- Carattere vario e non sistematico della sua opera (scrisse sulla moda, sulla metropoli, sullo straniero, sul povero...)
- Con Weber (suo amico) e Sombart fonda nel 1909 la *Deutsche Gesellschaft für Soziologie* – l'Associazione tedesca di sociologia da cui si dimette nel 1913 abbandonando la sociologia per la filosofia.
- 1914, Ordinario di filosofia all'Università di Strasburgo.
- Un'opera senza eredi: «So che morirò senza eredi spirituali (e va bene così). La mia eredità assomiglia al denaro in contanti che viene diviso tra molti eredi, di cui ognuno investe la sua parte in modo conforme alla sua natura, senza interessarsi della sua origine» (*Diario postumo*, cit. in Rutigliano, *Teorie sociologiche*, p. 145)



1. Il metodo e i presupposti della conoscenza

- **Come Weber: critica delle teorie del positivismo organicista ed evolucionista**
 - ⇒ Rottura della sostanziale continuità tra natura e società
 - ⇒ Società = non è una entità *sui generis*, ma risultato delle azioni reciproche degli individui

1. Il metodo e i presupposti della conoscenza

«La **sociologia** studia i comportamenti degli uomini e le regole di condotta da essi seguite, non in quanto esistenze individuali considerate nella loro globalità, ma in quanto essi si costituiscono in gruppi e risultano determinati nei loro comportamenti dall'interazione che si sviluppa all'interno del gruppo» (*Forme e giochi di società*, p. 95).

⇒ È l'*interazione* che condiziona gli individui e dunque sono le *forme* dell'interazione l'*oggetto* della sociologia

⇒ Tali forme sottostanno ai comportamenti studiati dalle altre discipline: economia, politica, forme associative, religione, sessualità, etc.

⇒ L'interazione dà luogo a *figure* cui si volge la sociologia.

1. Il metodo e i presupposti della conoscenza

- **L'azione sociale (interazione)** «sorge sempre da determinati impulsi o in vista di determinati scopi. Impulsi erotici, religiosi o semplicemente socievoli, scopi di difesa e di attacco, di gioco e di acquisizione, di aiuto e di insegnamento, nonché innumerevoli altri, fanno sì che l'uomo entri con altri in una coesistenza, in un agire l'uno per l'altro, con l'altro e contro l'altro, in una correlazione di situazioni, sia che eserciti effetti sugli altri o ne subisca dagli altri. Queste azioni reciproche significano che dai portatori individuali di quegli impulsi e scopi occasionali sorge un'unità, cioè appunto la società» (*Sociologia*, p. 8-9).

⇒ N.B. L'unità sociale non è il prodotto delle attività dell'osservatore, ma dei «suoi elementi, poiché essi sono coscienti e sinteticamente attivi» (Simmel, *Il conflitto della cultura moderna*, p. 27)

⇒ è il risultato diretto dell'agire individuale.

1. Il metodo e i presupposti della conoscenza

- **Società:** «è un complesso di relazioni che gli individui creano nel loro continuo interagire» (*Forme e giochi di società*, p. 95)
⇒ tale complesso di relazioni si stabilizza in *forme* che, da una parte, rendono possibile l'analisi delle relazioni e, dall'altra, sono continuamente messe in discussione dalle nuove complesse *interazioni*.
- *Sociazione (Vergesellschaftung)*: processo in base al quale le interazioni si consolidano in forme
- Forme, interazioni, sociazione: campo di indagine della sociologia.



1. Il metodo e i presupposti della conoscenza

- Il soggetto del conoscere è però immerso nelle relazioni!
- È sia soggetto che oggetto della conoscenza!
- Di più, è l'atto della conoscenza che crea l'oggetto da conoscere! Simmel ritorna a Kant «il cui pensiero non consisteva in un'apoteosi della soggettività dello scienziato, ma nel mostrare che quella soggettività fa in modo che ci siano degli oggetti (...) noi produciamo l'oggetto conoscendolo (...). Noi liberiamo il nostro contenuto rappresentativo transeunte del carattere casuale del conoscere contingente (...) cioè noi lo esaminiamo come oggetto, troviamo realizzate in esso le nostre esigenze di logiche armonie e di razionale connessione, perché con l'uso di queste norme, quello è diventato oggetto: il conoscere l'oggetto produce l'oggetto del conoscere» (*Kant*, p. 44).

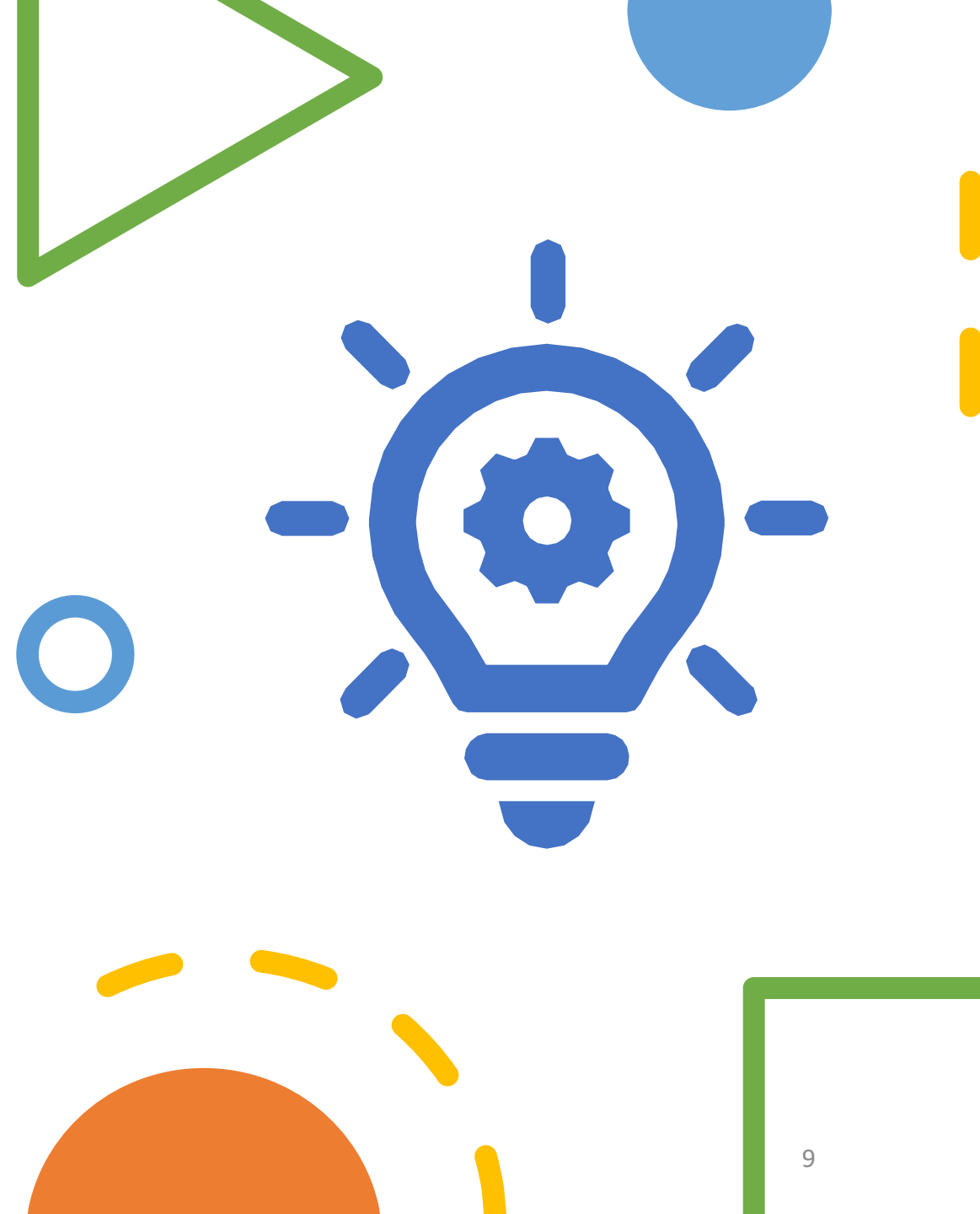
1. Il metodo e i presupposti della conoscenza

- Uso di astrazioni, selezioni, categorie proprie dell'intelletto umano

⇒ **a priori della conoscenza:** variabili nel tempo e nello spazio, ma pragmaticamente validati.

- **Presupposti:**

1. **Conoscenza** = attività costruttiva dell'individuo conoscente
2. **Rapporto tra idee e strutture sociali:** influenza reciproca.
3. **Idee:** natura creativa e relativa libertà dello spirito umano.



1. Il metodo e i presupposti della conoscenza

- **3 a priori sociologici**

⇒ Premesse che ci permettono di prendere coscienza dei processi reali che avvengono tra gli individui, di cui siamo insieme osservatori e partecipi, ma anche dei contenuti dei processi reali stessi.

1. **Riguarda il soggetto e l'altro, l'ego e l'alter: struttura di aspettativa.**
2. **L'individuo non si esaurisce nel ruolo che svolge, è sempre qualcosa di più.**
3. **Stratificazione:** ogni individuo appare destinato a un determinato posto nel suo ambiente sociale.

1. Il metodo e i presupposti della conoscenza

In una situazione simile si trova la sociologia. Poiché il suo oggetto include in sé una grande ricchezza di movimenti, a seconda delle osservazioni e delle tendenze del ricercatore apparirà tipico e dotato di necessità interna ora l'uno, ora l'altro di questi movimenti; il rapporto dell'individuo con la collettività, le cause e le forme della formazione dei gruppi, la contrapposizione e i trapassi tra le classi, l'evoluzione del rapporto tra dominanti e dominati e altre numerosissime questioni della nostra scienza mostrano una tale ricchezza di realizzazioni storiche eterogenee che ogni normazione unitaria, ogni fissazione di una forma generale di questi rapporti non può non essere unilaterale e non può evitare che le opposte asserzioni in merito siano giustificate con molti esempi. [...] Ogni processo o situazione sociale che trasformiamo in un oggetto per noi è la manifestazione, ovvero l'effetto, di innumerevoli processi parziali posti a un livello più profondo.¹¹

1. Il metodo e i presupposti della conoscenza

Il concetto di società ha senso, evidentemente, solo se si contrappone in qualche modo alla mera somma dei singoli. Se infatti coincidesse con quest'ultima, sembrerebbe poter essere l'oggetto di una scienza non diversamente da come, per esempio, «il firmamento» dev'essere designato come oggetto dell'astronomia; in realtà si tratta solo, in questo caso, di un'espressione collettiva, e ciò che l'astronomia stabilisce sono solo i movimenti delle singole stelle e le leggi che li regolano. Se la società è solo una sintesi di singoli – una sintesi che si realizza nel nostro modo di considerare le cose –, i quali sono le realtà autentiche, il vero oggetto della scienza è costituito dai singoli e dal loro comportamento, e il concetto di società si volatilizza. Effettivamente sembra che le cose stiano così. Esistono tangibilmente solo gli uomini singoli, con le loro situazioni e i loro movimenti: perciò il problema potrebbe consistere solo nel comprendere queste situazioni e questi movimenti, mentre la società, che è nata solo mediante una sintesi ideale e che non è tangibile in nessun luogo determinato, non potrebbe costituire l'oggetto di un pensiero indirizzato all'indagine della realtà. [...] Tuttavia, quando l'individualismo rivolge questa critica al concetto di società, è necessario approfondire appena di poco la riflessione per vedere che, così facendo, esso pronuncia nello stesso tempo la sua condanna. [...] Ora, non ho dubbi che esista un solo fondamento che fornisca un'oggettività almeno relativa all'unificazione: l'interazione delle parti.¹²

G. Simmel, *La differenziazione sociale*, pp. 13, 17 (in Rutigliano, *Teorie sociologiche* cit.)

1. Il metodo e i presupposti della conoscenza

- Esempio: le stelle e le costellazioni...
 - La società non esiste di per sé stessa: esistono degli individui concreti e immersi in relazioni tra di loro
- ⇒ Dipende dal punto di vista che adottiamo se in un gruppo di individui scorgiamo una classe operaia (punto di vista del lavoro che li accomuna) o una comunità di cattolici (punto di vista del culto)
- ⇒ Ciò però presuppone che le **relazioni di reciprocità** fra gli individui non possano essere spiegate secondo un criterio di causalità semplice o secondo un principio di funzione.
- ⇒ **Le cause sono molteplici e così gli effetti che a loro volta retroagiscono sulle cause!**
- ⇒ **La realtà oggettiva è una realtà non solo interpretata, bensì anche mutevole nel tempo a seconda delle prospettive da cui la si esamina.**

2. Le forme sociali

«Una scienza delle forme della società deve presentare concetti e correlazioni di concetti in una purezza e in una delimitazione astratta, che non riscontriamo mai nelle realizzazioni storiche di questi contenuti.

La conoscenza sociologica, che vuole comprendere il concetto fondamentale dell'associarsi nei suoi singoli significati e configurazioni, e che vuole analizzare i complessi di fenomeni nei loro singoli fattori fino ad avvicinarsi a regolarità induttive – può far ciò solamente aiutandosi con l'elaborazione di linee e figure per così dire assolute, che nella realtà del divenire sociale si concretano sempre solo come aggiunte, come avvenimenti frammentari, come realizzazioni incomplete continuamente interrotte e modificate» (*// dominio, p. 55*).

2. Le forme sociali

«In ogni singola configurazione storico-sociale operano quantità probabilmente mai del tutto circoscrivibili di interazioni di elementi, e noi non possiamo scindere la sua forma così come è in tutti i suoi fattori parziali e da essi riformarla, così come non possiamo riprodurre in maniera assolutamente coincidente la figura di un pezzo di materia qualsiasi attraverso le figure ideali della nostra geometria, sebbene in linea di principio tutt'e due i casi debbano essere possibili per mezzo della differenziazione e della combinazione delle strutture scientifiche. Il fenomeno storico deve essere così trasformato per la conoscenza sociologica, che la sua unità venga suddivisa in moltissimi concetti e sintesi, determinati in maniera puramente unilaterale e aventi per così dire uno sviluppo rettilineo, dai quali di norma uscirà la sua caratteristica principale, e attraverso reciproche limitazioni e adattamenti proietterà il quadro di quella configurazione reale sul nuovo piano di astrazione con progressiva precisione» (*Il dominio*, pp. 55-56).

2. Le forme sociali

1. **Contenuto** = tutto ciò che negli individui, nei luoghi immediatamente concreti di ogni realtà storica è presente come impulso, interesse, scopo, inclinazione, situazione psichica e movimento

2. **Forma** = i diversi modi attraverso i quali gli individui singoli stabiliscono le loro interazioni secondo i contenuti volta a volta presenti

- **Individui** = non atomi del mondo sociale, bensì in parte essi stessi risultato delle relazioni sociali e quindi parti di unità più ampie
 - **Fatti sociali** = dotati di una dinamica propria in relazione alle forme sociali, cioè alla struttura che le relazioni tra gli individui assumono in una determinata società.
- ⇒ **L'origine delle forme dell'interazione sociale** non si trova in particolare nelle azioni individuali e nel loro confronto, bensì **nella struttura stabile delle relazioni.**
- **L'individuo, tuttavia, non esaurisce la sua esperienza di vita nell'orizzonte sociale e nei ruoli.**
 - Interessi di studio di Simmel: forme concrete di organizzazione (gruppi, comunità, organizzazioni, etc.); relazioni di dominazione e sub-ordinazione / cooperazione e conflitto; forme di associazione fondate sul segreto + tipi sociali (straniero, povero, ...) + fenomeni come moda, flirt, civetteria... + interesse per le forme del gioco...

2. Le forme sociali

- La sociologia deve quindi costruire il suo oggetto: evidenza data alle “forme di relazione”, cioè accertare **le forme cui le interazioni tra gli individui e tra le parti della società hanno dato luogo.**

- **Le forme però mutano nel tempo per effetto della vita che le muove all'interno**

«La vita creativa genera continuamente qualcosa che non è di per sé più vita, qualcosa contro cui la vita muove [le forme che la vita assume, che si cosificano, si sclerotizzano], qualcosa che si oppone a essa con esigenze sue proprie e che non si può esprimere se non in forme che sono e significano qualcosa di loro proprio diritto e indipendente da essa» (in Rutigliano cit., p. 149).

⇒ **È il rapporto tra vita e forme e la lotta tra di esse è la tragedia dell'esistenza...**

⇒ **L'esempio della lingua...**

2. Le forme sociali: la vita e le forme

«Così si fa palese in tutte queste ed in molte altre manifestazioni il conflitto in cui la vita, per sua necessità essenziale, precipita, non appena essa è, nel più largo senso, civile o colta, vale a dire o creatrice o atta ad appropriarsi ciò che è stato creato. Questa vita deve o generare forme o muoversi entro forme. Noi *siamo*, sì, immediatamente la vita, e con questo fatto si congiunge un sentimento, di cui non si può dare una più precisa descrizione, di essere, di forza, di moto verso una meta; ma noi tale sentimento *possediamo* solo nella forma che esso ogni volta assume, la quale, come già insistetti a dire, nel momento del suo presentarsi si mostra appartenente ad un altro ordine, fornito di diritto e significato attinti da sé, e che afferma e pretende un'esistenza sopravvitale» (*Il conflitto della civiltà moderna*, p. 54).

2. Le forme sociali: la vita e le forme

«Ma da ciò nasce una contraddizione rispetto all'essenza della vita stessa, alla sua dinamica fluttuante, ai suoi destini temporali, all'incessante differenziazione d'ognuno de' suoi momenti. La vita è indissolubilmente vincolata alla necessità di diventar reale solo in forma del suo opposto, il che vuol dire una *forma*. Questa contraddizione diventa più flagrante e sembra più inconciliabile a misura che quella interiorità, che noi non possiamo che chiamare semplicemente vita, si fa valere nella sua pura energia senza forma, e a misura, d'altro lato, che le forme, nella loro rigida esistenza per sé stante e nella loro pretesa di possedere diritti imprescrittibili, si mettono avanti come il vero senso e valore della nostra esistenza; forse dunque a misura che cresce la civiltà» (*Il conflitto della civiltà moderna*, pp. 54-55).

2. Le forme sociali: le cerchie sociali

- **In Simmel non c'è una teoria dell'azione!** Ma c'è una teoria dell'individuo e del suo rapporto con gli altri individui e con la società => le ***interazioni che si cosificano in forme.***
- L'individuo appartiene a cerchie sociali tanto più numerose quanto più numerose sono le sue relazioni sociali, quanto più è differenziata la società.



2. Le forme sociali: le cerchie sociali

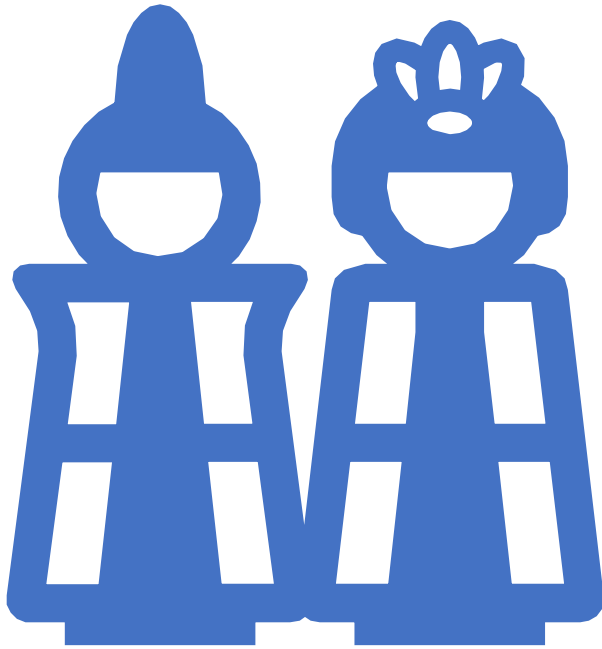
Il singolo si vede dapprima in un ambiente che, relativamente indifferente verso la sua individualità, lo incatena al proprio destino e gli impone una stretta coesistenza con coloro accanto ai quali lo ha posto il caso della nascita; e questo «dapprima» significa lo stato iniziale di uno sviluppo sia filogenetico sia ontogenetico. Ma la continuazione di esso mira poi a rapporti di associazione tra elementi costitutivi omogenei tratti da cerchie eterogenee. Così la famiglia comprende un certo numero di individualità di specie diversa, che all'inizio dipendono da questa relazione nella misura più stretta. Col progredire dello sviluppo, però, ogni individuo intreccia un vincolo con personalità le quali stanno al di fuori di questa originaria cerchia associativa e hanno invece con lui una relazione derivante dall'eguaglianza oggettiva delle disposizioni, delle tendenze, delle attività e così via; l'associazione derivante dalla coesistenza esteriore viene sempre più sostituita da un'associazione fondata su relazioni di contenuto.¹⁷

G. Simmel, *Sociologia*, pp. 347 sgg. (in Rutigliano, *Teorie sociologiche* cit.)

2. Le forme sociali: le cerchie sociali

- È questa la **libertà dell'uomo moderno** la cui identità è continuamente modulata sulle molteplici relazioni sociali in cui è coinvolto...
 - Ma vi può essere anche un effetto opposto determinato sia da una proliferazione disorientata dei ruoli in cui si è coinvolti, sia dal carattere spesso vincolante di tali ruoli stessi...
 - A differenza di Durkheim, Simmel ritiene che tale esito non sia una disfunzione, ma un dissidio ineliminabile, un conflitto che è nelle cose.
- ⇒ **Conflitto dell'epoca moderna generato da una contraddizione insanabile:** da una parte la società, che diviene sempre più complessa e richiede maggiore complementarietà; dall'altra, si afferma l'idea di individuo per il quale si rivendica la *diversità* di ognuno, *l'unicità*, la *responsabilità* e la *realizzazione di sé*.

2. Le forme sociali: *La moda* (1911)



- La moda è una forma (fenomeno e struttura) risultato della cooperazione di principi antagonisti.
- ⇒ tesi dell'*individualismo qualitativo*: come osserviamo nel fenomeno della **moda**, in essa vi sono due spinte contrapposte: 1. la *distinzione* rispetto all'esterno e 2. l'*imitazione* interna al gruppo (*uguaglianza*).
- ⇒ Da una parte pochi individui innovatori, e dall'altra tutti coloro che non possono far altro che imitare.
- ⇒ Nella moda si manifesta la menzogna della costellazione di valori che promette originalità e personalità per tutti.

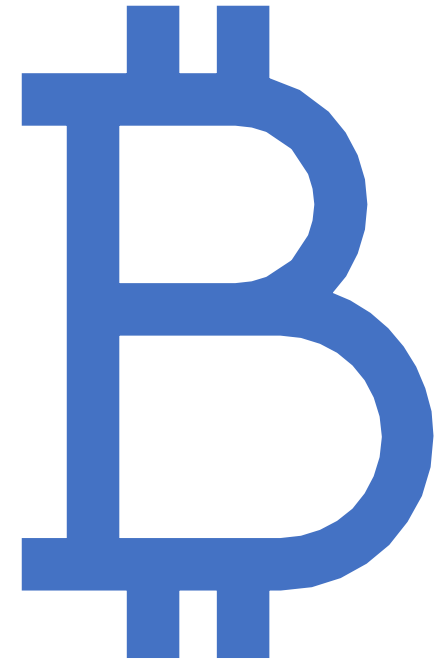
2. Le forme sociali: *La moda* (1911)

L'essenza della moda consiste nell'appartenere sempre e soltanto a una parte del gruppo mentre tutto il gruppo è già avviato verso di essa. Non appena si è completamente diffusa, non appena cioè tutti, senza eccezioni, fanno ciò che originariamente facevano solo alcuni, come avviene per alcuni elementi dell'abbigliamento e per alcune forme di convenienza sociale, non la si definisce più moda. Ogni crescita la conduce alla morte perché elimina la diversità. La moda appartiene perciò a quel tipo di fenomeni che tendono a un'estensione illimitata e a una realizzazione perfetta, ma che con il conseguimento di questa meta assoluta si contraddirebbero distruggendosi da sé.²²

La moda, p. 13.

2. Le forme sociali: *La moda* (1911)

- La sua fenomenologia è provvisoria: ogni moda è temporanea, fugace, ciò che conta è la sua funzione:
⇒ Contribuire in un processo di reciprocità a quell'articolarsi della società in classi, ceti, cerchie e professioni di cui è allo stesso tempo conseguenza.
- È pura energia cinetica, qualcosa che nasce dal movimento e lo intensifica: è paragonabile per astrattezza e mobilità al denaro («pura forza» in cui Simmel vedeva il simbolo e l'agente più efficace della modernità).



3. *La filosofia del denaro* (1900)

- Un saggio sulla crisi della società moderna
 - ⇒ Analisi degli effetti sociali e culturali provocati dallo sviluppo e dall'autonomizzazione dello scambio economico fondato sul denaro e considerato forma di interazione sociale prevalente.
 - ⇒ In questo testo Simmel porta una critica alle filosofie della storia (Hegel, Comte, Marx)
- Denaro = migliore dimostrazione del **carattere simbolico del sociale**, ovvero del fatto che il sociale è fondato su credenze collettivamente condivise, sulla fiducia e sulla promessa aperta al futuro.
 - ⇒ Il momento sociale dello scambio si autonomizza dalle motivazioni individuali in base alle quali noi attribuiamo un valore soggettivo agli oggetti.
 - ⇒ **Il valore si presenta cristallizzato in una forma propria, oggettiva – il valore di scambio – non spiegabile attraverso motivazioni psicologiche individuali.**
 - ⇒ Separazione dell'individuo dall'oggetto: cfr. Marx!
 - ⇒ Il valore economico degli oggetti acquista carattere di oggettività universale nel **denaro che diventa forma che spiega** laddove il valore sarebbero invece le valutazioni e le motivazioni psicologiche degli uomini.

3. *La filosofia del denaro* (1900)

- Preminenza del denaro nella società moderna ha un **carattere ed esito ambivalenti** perché favorisce
 - ⇒ il carattere astratto e anonimo dei rapporti intersoggettivi
 - ⇒ la presa di distanza nei confronti delle cose e della natura
 - ⇒ l'accelerazione dei ritmi di vita
 - ⇒ la mobilità spaziale
 - ⇒ l'aumento di complessità sociale e un sentimento di insicurezza degli individui
 - ⇒ l'affermarsi di individualismo, l'oggettivazione dei rapporti e l'eliminazione di ogni tinta e di ogni orientamento personali
 - ⇒ la percezione della mancanza "di qualcosa di definitivo nel centro dell'anima"
 - ⇒ il denaro mette in crisi la relazione tra desiderio e oggetto

4. Il rapporto individuo-società e l'ambivalenza delle forme di determinazione culturale

- “I grandi sistemi e le organizzazioni plurindividuali, cui si suole pensare quando si parla di società, non sono altro che forme di reciprocità fra individui, protrattesi nel tempo e trasformatesi in formazioni stabili, autosufficienti e provviste di una fisionomia ben definita” (*Forme e giochi di società*, pp. 31-32)
- **Individuo**: vi è in esso una dimensione “che non è rivolta alla società o non si risolve in essa”
 - ⇒ tensione continuamente sottesa al rapporto tra individuo e società
 - ⇒ un individuo non può mai essere completamente integrato nell'ordine sociale
- **Ambivalenza delle forme di determinazione**
 - ⇒ concezione tragica della cultura come **fissazione della vitalità in forme oggettivate che saranno poi abbandonate dalla vita per rideterminarsi in nuove forme**
 - ⇒ **necessità delle forme** come momenti necessari della costruzione della realtà sociale.

5. La crisi della modernità e la metropoli

- La **modernità** = epoca nella quale la situazione di crisi assume un carattere di “normalità” dovuto alla predominanza dello spirito oggettivo sullo spirito soggettivo, ovvero al fenomeno di ipertrofia della cultura oggettiva e di atrofia della cultura soggettiva
⇒ crisi della soggettività ed “epifania della condizione umana”: cfr. la vita nella metropoli
- La **metropoli** è il luogo in cui la ragione ingloba in sé la sfera del sociale. In essa si realizza pienamente il processo di razionalizzazione dei rapporti sociali
- La **metropoli** è un'entità sociologica in sé.

5. La crisi della modernità e la metropoli

- La differenziazione sociale giunge al culmine e l'intreccio e la sovrapposizione di appartenenza dell'individuo alle cerchie rischiano di rovesciare nel suo contrario quanto la differenziazione recava in termini di accresciuta libertà: la grande città crea le premesse per l'indifferenza assoluta tra gli esseri umani
 - ⇒ Spinta a un individualismo estremo
 - ⇒ Relazioni sociali impersonali
 - ⇒ Il tempo sociale soppianta il tempo vissuto
 - ⇒ La metropoli è un meccanismo a orologeria...
 - ⇒ Lo straniero e il blasé come figure emblematiche

5. La crisi della modernità e la metropoli

Qui dunque non s'intende lo straniero nel senso ripetutamente toccato finora, cioè come il viandante che oggi viene e domani va, bensì come colui che oggi viene e domani rimane – per così dire il viandante potenziale che, pur avendo continuato a spostarsi, non ha superato del tutto l'assenza di legami dell'andare e del venire. Egli è fissato in un determinato ambito spaziale, o in un ambito la cui determinatezza di limiti è analoga a quella spaziale; ma la sua posizione in questo ambito è determinata essenzialmente dal fatto che egli non vi appartiene.³⁸

Lo straniero, p. 580 (in Rutigliano, *Teorie sociologiche* cit.)

5. La crisi della modernità e la metropoli

È perciò che le metropoli, che sono le sedi principali degli scambi monetari, e dove quindi la venalità delle cose si impone in misura ben diversa che nel quadro dei rapporti più ristretti, sono anche la vera patria del *blasé*. Nel suo atteggiamento culmina, per così dire, l'effetto di quella concentrazione di uomini e di cose che eccita l'individuo alle massime prestazioni nervose; col potenziamento puramente quantitativo delle stesse condizioni questo effetto si rovescia nel suo contrario, in quel tipico fenomeno di adattamento che è l'indifferenza del *blasé*, dove i nervi scoprono l'ultima possibilità di venire a compromesso coi contenuti e con la forma della vita della metropoli nel rifiuto di reagire ad essi, e certe nature pervengono a conservarsi al prezzo di una svalutazione di tutto il mondo oggettivo (ciò che finisce poi, inevitabilmente, per coinvolgere anche la propria persona in un senso di pari svalutazione).⁴¹

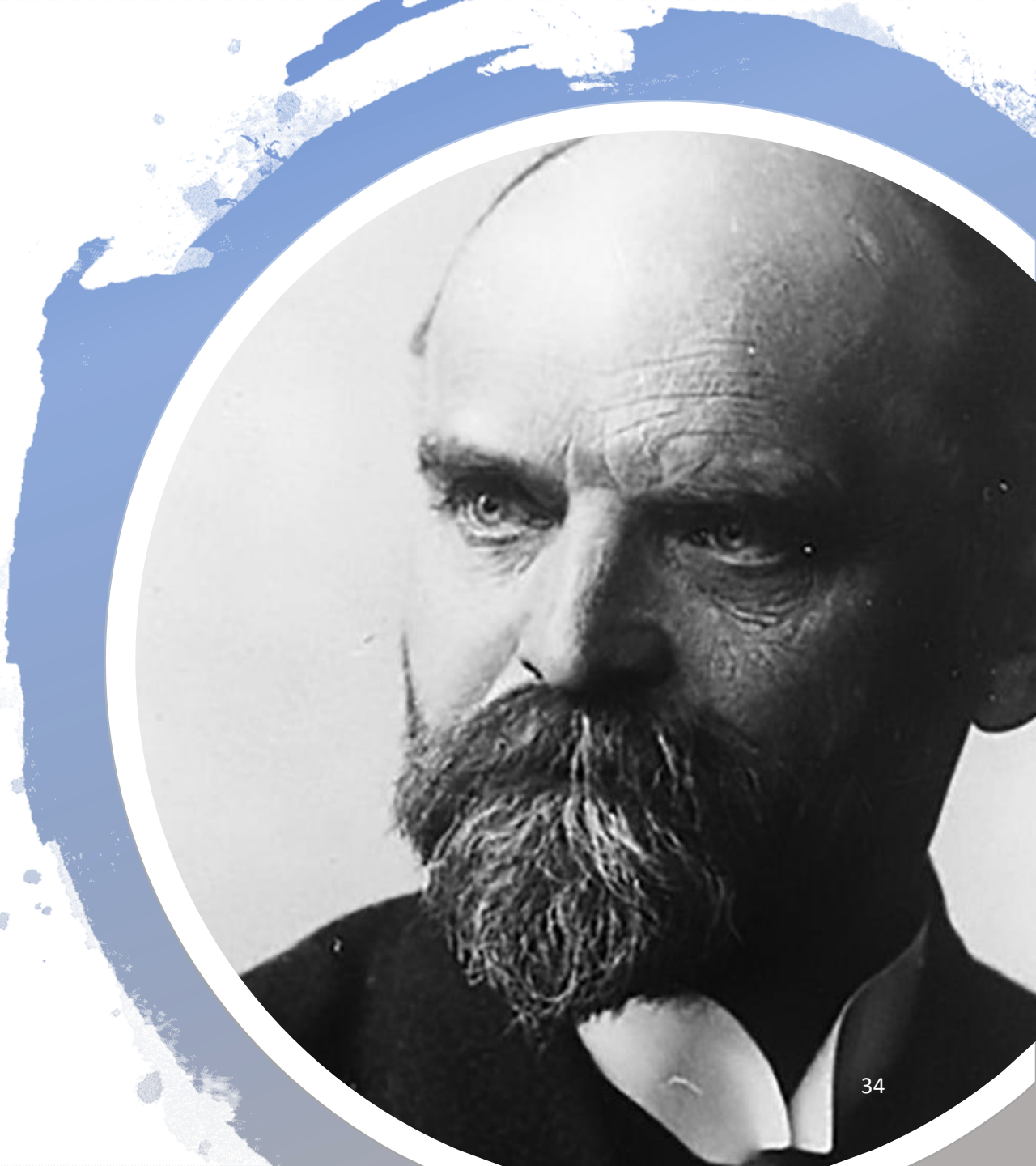
Cit. in Rutigliano, *Teorie sociologiche cit.*, p. 166)

6. Considerazioni critiche

- **Evidenza alla complessità degli elementi in gioco nella dinamica sociale:** elementi emozionali e insicurezze del comportamento degli attori sociali.
- **Ambivalenza del nostro rapporto con le forme di determinazione simbolico-normativa e dei suoi risultati:** necessità e carattere riduttivo.

7. L'eredità di Weber e di Simmel

- Ferdinand Tönnies (1855-1936)
 - Comunità (*Gemeinschaft*) e società (*Gesellschaft*)
 - Società pre-industriale: *Gemeinschaft*, volontà organica (*Wesenwille*), ovvero predominio dei vincoli naturali connessi alla vita biologica, all'istinto, al piacere e al sostrato inconscio dei sentimenti e della memoria. Ruolo centrale della famiglia + costume, tradizione, religione.
 - Società industriale: *Gesellschaft*, volontà convenzionale (*Kürville*), ovvero il prodotto delle intenzionalità individuali di tipo riflessivo ed egocentrico, orientate dalla razionalità di tipo strumentale (razionalità in vista di uno scopo – Weber), dagli interessi e dal principio della concorrenza. Relazioni artificiali, basate su contratto e diritto, scambio di mercato, denaro. Prevalgono separazione dei beni, valori utilitaristici, calcolo e speculazione. Vs famiglia pro individualismo e gruppi di interesse economico e distruzione delle forme di vita comunitaria.
- ⇒ Influenza della nostalgia romantica per la società pre-moderna.





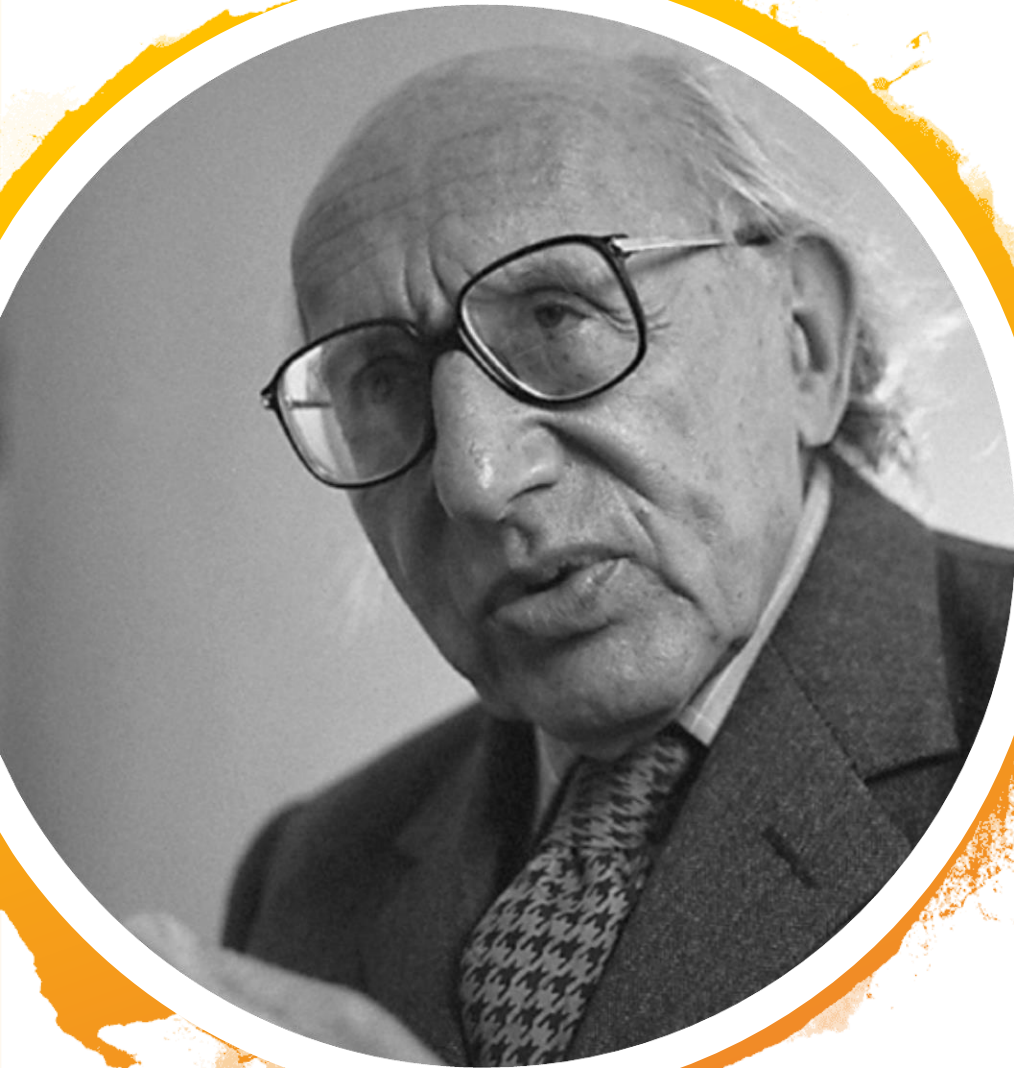
7. L'eredità di Weber e di Simmel

- Werner Sombart (1863-1941)
- Critica del mondo capitalistico e della borghesia industriale e finanziaria
- Ruolo della tecnica + cultura oggettiva => cultura soggettiva e personale dell'individuo

7. L'eredità di Weber e di Simmel

- Karl Mannheim (1893-1947)
- Sociologia della conoscenza: analisi del rapporto tra le forme del sapere e le condizioni della realtà sociale (da Karl Marx e Max Scheler)
- Relativismo proprio dello storicismo tedesco superato mediante il concetto di **relazionismo**: relazione che collega i contenuti della cultura alla situazione esistenziale degli attori sociali.
- *Ideologia e utopia*
 - ⇒ ogni individuo, in quanto appartenente a una classe o gruppo sociale determinato, tende e interpretare la realtà secondo un punto di vista che esprime gli interessi, la cultura, la particolare sensibilità e le capacità di quel gruppo stesso
 - ⇒ ideologia e utopia come «idee situazionalmente trascendenti»
- Ruolo degli intellettuali





7. L'eredità di Weber e di Simmel

- Norbert Elias (1897-1994)
 - Analisi storiche e sociologiche del **processo di civilizzazione**: la violenza è stata progressivamente estromessa dalla vita civile grazie allo sviluppo delle “buone maniere” diffuse, in un primo tempo, nelle corti europee
- ⇒ pro maggiore autocontrollo nelle manifestazioni esterne dell'aggressività

GLI ADELPHI



David Quammen

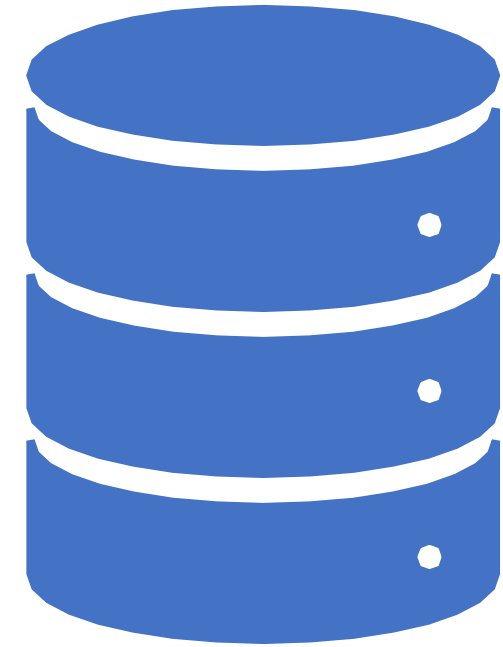
Spillover

<https://www.youtube.com/watch?v=vEmml7f1R7k>

Intervista a David Quammen
a *Che tempo che fa* 15/03/2020

PUBLIC BOOKS DATABASE

- https://www.publicbooks.org/public-books-database/?utm_source=PUBLIC+BOOKS+Newsletter&utm_campaign=d254e2b70e-EMAIL_CAMPAIGN_2020_04_03&utm_medium=email&utm_term=0_d048c39403-d254e2b70e-47236549



Dylan Thomas (1914-1953)

Love in the asylum

A stranger has come
To share my room in the house not right in the head,
A girl mad as birds

Bolting the night of the door with her arm her plume.
Strait in the mazed bed
She deludes the heaven-proof house with entering clouds

Yet she deludes with walking the nightmarish room,
At large as the dead,
Or rides the imagined oceans of the male wards.

She has come possessed
Who admits the delusive light through the bouncing wall,
Possessed by the skies

She sleeps in the narrow trough yet she walks the dust
Yet raves at her will
On the madhouse boards worn thin by my walking tears.

And taken by light in her arms at long and dear last
I may without fail
Suffer the first vision that set fire to the stars.

Amore nel manicomio

Un'estranea è venuta
a condividere la mia stanza nella casa fuori di testa,
una tipa matta come gli uccelli

Sprangando la notte della porta col suo braccio sua
piuma.
Stretta nell'intrico del letto
Lei inganna la casa a prova di cielo lasciando entrare le
nuvole

E anche camminando per l'orrida stanza,
in franchigia come i morti,
oppure monta gli oceani fantasticati delle corsie maschili.

È giunta assediata
Colei che ammette la luce illusoria per il muro riflettente,
Posseduta dai cieli

Dorme nell'angusta mangiatoia e poi cammina nella
polvere
E vaneggia a suo capriccio
Sulle assi del manicomio erose dalle mie lacrime
passanti.

E preso dalla luce tra le sue braccia infine e caramente
Posso senza fallire
Patire la prima visione che incendiò le stelle.



Dylan Thomas (1914-1953)

The force that through the green fuse, 1933

The force that through the green fuse drives
the flower
Drives my green age; that blasts the roots of
trees
Is my destroyer
And I am dumb to tell the crooked rose
My youth is bent by the same wintry fever

The force that drives the water through the
rocks
Drives my red blood, that dries the mouthing
streams
Turn mine to wax
And I am dumb to mouth unto my veins
How the mountains spring the same mouth
sucks.

The hand that whirls the water in the pool
Stirs the quicksand; that ropes the blowing
wind
Hauls my shroud sail
And I am dumb to tell the hanging man
How of my clay is made the hangman's lime.

The lips of time leech to the fountain head
Love drips and gathers, but the fallen blood
Shall calm he sores

And I am dumb to tell a weather's wind
How time has ticked a heaven round the
stars.

And I am dumb to tell the lover's tomb
How at my sheet goes the same crooked
worm.

La forza che attraverso il verde calamo sospinge il fiore

La forza che attraverso il calamo sospinge il fiore
È quella che sospinge la mia verde età;
Quella che spacca le radici agli alberi
È la mia distruttrice
E io non ho parole per dire alla rosa incurvata
Che la mia giovinezza è piegata da identica febbre invernale.

La forza che spinge le acque attraverso le rocce
Spinge il mio rosso sangue, quella che le correnti prosciuga alla foce
Le mie trasforma in cera
E io non ho parole per gridare alle mie vene
Che alla sorgente montana la stessa bocca sugge.

La mano che mulina l'acqua sul fondo dello stagno
Agita sabbie mobili; quella che allaccia il soffiare del vento
Tende la vela del mio sudario
E io non ho parole per dire all'impiccato
Che la mia creta è fatta con la calce del carnefice.

Al getto della fonte le labbra del tempo sorseggiano;
L'amore stilla a gocce e si condensa, ma il sangue versato
Addolcirà le piaghe di colei che amo.

E io non ho parole per dire a tutto l'impeto del vento
Come attorno alle stelle il tempo ha scandito un suo paradiso.

E sono muto per dire alla tomba di colei che amo
Come lo stesso verme tortuoso si avvia al mio sudario.



Dylan Thomas (1914-1953)

Do not go gentle into that good night,
old age should burn and rave at close of day;
rage, rage against the dying of the light.

Though wise men at their end know dark is right,
because their words had forked no lightning they
do not go gentle into that good night.

Good men, the last wave by, crying how bright
their frail deeds might have danced in a green bay,
rage, rage against the dying of the light.

Wild men who caught and sang the sun in flight,
And learn, too late, they grieved it on its way,
Do not go gentle into that good night.

Grave men, near death, who see with blinding
sight
blind eyes could blaze like meteors and be gay,
rage, rage against the dying of the light.

And you, my father, there on the sad height,
curse, bless me now with your fierce tears, I pray.
Do not go gentle into that good night.
Rage, rage against the dying of the light.

Non andartene docile in quella buona notte,
i vecchi dovrebbero bruciare e delirare al serrarsi del giorno;
infuria, infuria, contro il morire della luce.

Benché i saggi conoscano alla fine che la tenebra è giusta
perché dalle loro parole non diramarono fulmini
non se ne vanno docili in quella buona notte.

I probi, con l'ultima onda, gridando quanto splendide
le loro deboli gesta danzerebbero in una verde baia,
s'infuriano, s'infuriano contro il morire della luce.

Gli impulsivi che il sole presero al volo e cantarono,
troppo tardi imparando d'averne afflitto il cammino,
non se ne vanno docili in quella buona notte.

Gli austeri, prossimi alla morte, con cieca vista accorgendosi
che occhi spenti potevano brillare come meteore e gioire,
s'infuriano, s'infuriano contro il morire della luce.

E tu, padre mio, là sulla triste altura maledicimi,
benedicimi, ora, con le tue lacrime furiose, te ne prego.
Non andartene docile in quella buona notte.
Infuriati, infuriati contro il morire della luce.

Storia della sociologia – A.A. 2019/2020
Prof. Dario Altobelli
SOCIOLOGIA E CRIMINOLOGIA – Laurea
triennale (DM 270)

Grazie per l'attenzione!

dario.altobelli@unich.it

